

## CAPITOLO 5

### IL SISTEMA ECONOMICO DELLE AREE PROTETTE

#### **5.1 Il contesto economico del Parco attraverso l'analisi dei sistemi economici locali**

I SEL (Sistemi Economici Locali), che rappresentano il minimo riferimento territoriale per le funzioni di programmazione, sono stati individuati nel marzo del 1966 dall'IRPET a seguito di specifico incarico della Regione Toscana. Nel corso del 1997 e 1998 sono stati sottoposti a verifica con gli Enti Locali e gli altri soggetti interessati. A seguito dei pareri e delle proposte di modifica formulate in sede di verifica locale e dopo le conseguenti valutazioni e considerazioni al riguardo formulate dalle strutture tecniche regionali e dallo stesso IRPET il Consiglio Regionale della Toscana, con propria deliberazione n. 219 del 26 luglio 1999, ha determinato l'articolazione territoriale dei Sistemi Economici della Toscana. I nuovi SEL sono caratterizzati dai seguenti elementi:

- prescindono dalla vocazione economica di ogni sistema;
- non implicano coincidenza con ambiti istituzionali;
- rispettano i confini provinciali;
- corrispondono all'effettiva dimensione dello sviluppo locale;
- costituiscono l'unità territoriale minima in base alla quale riorientare la batteria degli strumenti operativi e di supporto alle politiche d'intervento;
- costituiscono l'ambito territoriale per la valutazione degli effetti dei progetti e degli interventi;
- costituiscono lo strumento per incentivare i soggetti locali e definire congiuntamente gli interventi strategici per lo sviluppo.

Negli studi socioeconomici è ormai diventata pratica ampiamente diffusa riferirsi ai Sistemi Economici Locali come unità elementare attorno alla quale riferire le analisi più complesse, in particolare quelle in cui si parte dalla ricognizione di processi di sviluppo per poi evidenziare gli intrecci delle varie componenti economiche da cui partire per proporre ipotesi esplicative coerenti.

I vari SEL nell'ambito dei quali ricade il territorio del Parco hanno la caratteristica di essere differenziati per scala e per struttura (il livello e il peso relativo delle diverse attività economiche varia da comune a comune) e ciò costringe a condurre le analisi in termini di una pluralità di sistemi locali. Il settore del marmo ad esempio, che sul piano simbolico sembra identificare l'intera area del Parco, è da un punto di vista economico rilevante in alcune aree e del tutto irrilevante, se non addirittura assente, in altre.

Si tratta di una differenziazione non solo economica, ma che ha radici storiche molto precise che le dinamiche territoriali degli ultimi decenni hanno rafforzato e reso più complessa. I sistemi economici locali del Parco si differenziano inoltre profondamente per la natura delle trasformazioni che stanno subendo: essi si trovano infatti su sentieri evolutivi tra loro diversi.

In particolare occorre notare che mentre alcuni sistemi tendono ad aumentare di scala e complessità, altri perdono progressivamente di autonomia: destrutturandosi e tendendo a dissolversi in sistemi più ampi.

Come si vedrà, più avanti pensare al territorio delle Alpi Apuane come organizzato in un insieme di sistemi locali diversi non esclude che il Parco non possa essere considerato un sistema integrato con propri caratteri di unitarietà.

L'area del Parco è interessata da una serie di SEL che di seguito vengono analizzati [in **grassetto** vengono identificati i Comuni (n. 16) ricompresi, anche parzialmente, nel perimetro del Parco ed in *corsivo* quelli (n. 4) compresi unicamente nelle aree contigue] :

SEL 1 Lunigiana

Dati strutturali

Comune	Kmq.	Popolazione 1998	Reddito disp. procapite *	Addetti **	Imprese **
Aulla	59,8	10.335	24.300.000	2.311	847
Bagnone	73,8	2.080	23.300.000	265	122
<b>Casola Lunigiana</b>	42,5	1.340	21.700.000	116	60
Comano	54,7	798	23.100.000	103	47
Filattiera	49,0	2.564	23.400.000	234	123
<b>Fivizzano</b>	180,5	9.427	22.800.000	1.066	512
<i>Fosdinovo</i>	48,7	4.268	23.600.000	504	203
Licciana Nardi	56,0	4.774	22.800.000	791	265
Mulazzo	62,6	2.620	23.700.000	378	157
Podenzana	17,2	1.717	23.700.000	180	62
Pontremoli	182,7	8.198	25.200.000	1.518	621
Tresana	44,1	2.108	22.300.000	197	102
Villafranca L.	29,5	4715	24.100.000	819	315
Zeri	73,6	1.398	21.100.000	128	79
totale	974,7	56.629		8.610	3.515

Dati e stime IRPET

\* in lire correnti 1997 \*\* Dati relativi alle U.L. delle Imprese 1996

Addetti nelle unità locali delle imprese per maggiori settori di attività

Settore di attività	SEL 1		composizione %		dinamica 91-96	
	1991	1996	SEL 1	Toscana	SEL 1	Toscana
Commercio al dettaglio	2.127	1.911	22,2 %	11,6 %	- 10,2 %	-12,4 %
Costruzioni	1.617	1.457	16,9 %	9,0 %	- 9,9 %	2,5 %
Alberghi ristoranti bar	998	832	9,7 %	6,0 %	- 16,6 %	3,0 %
Altre attività prof.li ed imprenditoriali	524	554	6,4 %	7,4 %	5,7 %	22,6 %
Commercio all'ingrosso	409	387	4,5 %	7,2 %	- 5,4 %	4,7 %
Metallo e prodotti in metallo	397	369	4,3 %	3,5 %	- 7,1 %	- 9,5 %
Commercio e manutenzione autoveicoli	479	365	4,3 %	3,2 %	- 23,6 %	- 6,4 %
Trasporti ed attività connesse	588	359	4,2 %	5,1 %	-38,9 %	0,9 %
Industria del legno	318	262	3,0 %	1,2 %	- 17,6 %	- 6,9 %
Industria alimentare e delle bevande	267	261	3,0 %	2,2 %	- 2,2 %	- 5,0 %
Altra industria	1.528	939	10,9 %	31,3 %	- 38,5 %	- 6,3 %
Altri servizi	990	914	10,6 %	12,2 %	- 7,7 %	1,8 %
Totale addetti	10.242	8.610	100,0 %	100,0 %	- 15,9 %	- 2,1 %

Dati e stime IRPET

La tabella mostra la preminenza delle attività del settore terziario (commercio, alberghi e pubblici esercizi, attività professionali) anche se tutte mostrano una dinamica peggiore del livello regionale. Tra le attività industriali gli unici settori di un certo interesse sono i prodotti in metallo, l'industria del legno e l'alimentare. Nel complesso il numero di addetti nelle UL delle imprese è diminuito dal 1991 al 1996 del 15,90 % a fronte di una diminuzione regionale del 2,10%.

Caratteristiche strutturali dell'economia locale

settore	anno		indice di dinamica
	1981	1991	
Agricoltura	1,36	1,20	0,89
Moda	0,13	0,08	0,62
Meccanica	0,40	0,44	1,11
Altre industrie	0,42	0,46	1,09
Costruzioni	1,11	0,97	0,87
Commercio e pub. es.	0,73	0,75	1,04
Credito trasp. comun.	0,60	0,59	0,98
Altri servizi	0,70	0,71	1,01

Dati e stime IRPET

Indici di dotazione strutturale

Addetti su popolazione fatto 1 la Toscana

Gli indici di dotazione strutturale relativizzati al valore regionale mostrano come nessuno dei settori considerati presenta una incidenza procapite comparabile con la media regionale, eccetto l'agricoltura.

Unita' di lavoro per settore

settore	composiz. %		indice di dinamica
	1991	1997	
Agricoltura	21,6	19,1	1,07
Moda	1,5	1,2	0,88
Meccanica	4,5	3,6	0,84
Altre industrie	9,1	8,1	0,96
Costruzioni	5,7	6,6	1,03
Commercio e pub. es.	23,9	25,3	1,03
Servizi privati	14,6	16,4	1,01
Servizi pubblici	19,1	19,7	0,99

Dati e stime IRPET

Peso occupazionale dei diversi settori

Indice di dinamica fatto 1 per la Toscana

In termini occupazionali i settori di maggiore rilevanza sono quelli terziari; il commercio e pubblici esercizi impiegando il 25,3 % delle unita' di lavoro rappresenta la colonna portante dell'occupazione locale.

Presenze turistiche per tipologia ricettiva

Tipologia ricettiva	1998		1999		Variazioni %	
	Italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Alberghi	54.138	14.635	46.904	15.184	- 13,4	3,8
Altre strutture	6.250	4.918	7.908	8.880	26,5	80,6
di cui agriturismo	1.762	2.801	3.101	5.499	76,0	96,3
Totale	60.388	19.553	54.812	24.064	- 9,2	23,1

Dati Regione Toscana

Stime dei saldi della bilancia commerciale e turistica

	saldo		saldo		saldo
Interno Regione	-	Bilancia commerciale	-	Agricoltura	+
Esterno Regione	-	Bilancia turistica	+	Industria	-
Totale	-	Totale	-	Terziario	-

Dati e stime IRPET

La Lunigiana risulta importatrice sia di prodotti industriali che di servizi e quindi il modesto saldo commerciale dell'agricoltura e quello più so stanziato del settore turistico non riescono a compensare tale deficit. Il sistema locale, interessato solo marginalmente dal processo di industrializzazione, appare incapace di connotarsi in senso turistico che potrebbe costituire un possibile elemento sul quale basare il proprio sviluppo. Il sistema è da classificare come appartenente al gruppo delle aree a basso sviluppo.

SEL 2 Area di Massa e Carrara

Dati strutturali

Comune	Kmq.	Popolazione 1998	Reddito disp. procapite *	Addetti **	Imprese **
<b>Carrara</b>	71,3	65.693	25.300.000	16.395	5.103
<b>Massa</b>	94,1	68.003	25.000.000	17.452	5.325
<b>Montignoso</b>	16,7	9.795	24.100.000	1.449	562
totale	182,1	143.437		35.296	10.990

Dati e stime IRPET

\* in lire correnti 1997

\*\* Dati relativi alle U.L. delle Imprese 1996

Addetti nelle unita' locali delle imprese per maggiori settori di attivita'

Settore di attivita'	SEL 2		composizione %		dinamica 91-96	
	1991	1996	SEL 2	Toscana	SEL 2	Toscana
Commercio al dettaglio	5.607	5.165	14,6 %	11,6 %	- 7,9 %	- 12,4 %
Costruzioni	3.081	3.444	9,8 %	9,0 %	11,8 %	2,5 %
Altre attivita' prof.li ed imprenditoriali	2.302	3.290	9,3 %	7,4 %	43,1 %	22,6 %
Taglio e finitura della pietra	3.113	2.722	7,7 %	0,8 %	- 12,6 %	- 15,1 %
Commercio all'ingrosso	2.400	2.591	7,3 %	7,2 %	8,0 %	4,7 %
Trasporti ed attivita' connesse	1.798	1.866	5,3 %	5,1 %	3,8 %	0,9 %
Meccanica	1.129	1.483	4,2 %	2,5 %	31,4 %	5,0 %
Metallo e prodotti in metallo	2.489	1.307	3,7 %	3,5 %	- 47,5 %	- 9,5 %
Commercio di autoveicoli	1.285	1.276	3,6 %	3,2 %	- 0,7 %	- 6,4 %
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.195	1.222	3,5 %	3,9 %	2,3 %	0,9 %
Cantieristica e motori	1.060	1.147	3,2 %	0,7 %	8,2 %	- 3,7 %
Estrazione di minerali non metalliferi	1.125	1.116	3,2 %	0,3 %	- 0,8 %	- 29,8 %
Altra industria	4.372	3.566	10,1 %	30,5 %	- 18,4 %	- 6,5 %
Altri servizi	4.906	5.101	14,5 %	14,3 %	4,0 %	2,6 %
Totale addetti	35.862	35.296	100,0 %	100,0 %	- 1,6 %	- 2,1 %

Dati e stime IRPET

Da tali dati emerge l'importanza complessiva dell'intero settore industriale ed in particolare delle attivita' legate all'estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi, della meccanica, dei prodotti in metallo e della cantieristica. Però in termini dinamici tale settore, eccetto meccanica e cantieristica, ha subito un ridimensionamento nell'intervallo 1991/1996. Una flessione è evidenziata anche nel commercio sia al dettaglio che all'ingrosso. Nel complesso il numero di addetti nelle UL delle imprese è diminuito dal 1991 al 1996 soltanto dell'1,6 % a fronte di una diminuzione regionale del 2,10%.

Caratteristiche strutturali dell'economia locale

settore	anno		indice di dinamica
	1981	1991	
Agricoltura	0,19	0,17	0,93
Moda	0,08	0,10	1,27
Meccanica	1,02	1,06	1,04
Altre industrie	1,25	1,08	0,86
Costruzioni	0,90	0,89	0,99
Commercio e pub. es.	0,87	0,88	1,01
Credito trasp. comun.	0,77	0,77	1,00
Altri servizi	0,97	0,90	0,93

Dati e stime IRPET

Indici di dotazione strutturale

Addetti su popolazione fatto 1 la Toscana

Gli indici di dotazione strutturale relativizzati al valore regionale mostrano come le attivita' più importanti siano quella delle altre industrie (lapideo e chimico) e della meccanica (cantieristica). In termini dinamici questo settore è quello che ha vissuto la migliore dinamica relativa mentre il dato sulla consistenza del commercio, grazie al comparto turistico, cresce più della media e si avvicina all'incidenza procapite regionale.

Unita' di lavoro per settore

settore	composiz. %		indice di dinamica
	1991	1997	
Agricoltura	2,9	2,4	0,99
Moda	1,6	1,7	1,09
Meccanica	7,7	7,2	1,00
Altre industrie	16,6	14,2	0,94
Costruzioni	4,3	4,8	0,99
Commercio e pub. es.	25,9	26,4	1,01
Servizi privati	20,0	21,7	0,99
Servizi pubblici	21,0	21,7	1,01

Dati e stime IRPET

Peso occupazionale dei diversi settori

Indice di dinamica fatto 1 per la Toscana

I settori del terziario si pongono in una situazione nettamente superiore agli altri in termini di composizione percentuale, infatti il 69,8 % degli addetti è occupato nel commercio e pubblici esercizi e nei servizi privati e pubblici. Nel comparto del secondario si rileva l'importanza delle altre industrie (lapideo e prodotti in metallo) e della meccanica. La dinamica dei diversi settori, ad eccezione delle altre industrie, è perfettamente in linea con quella regionale.

Presenze turistiche per tipologia ricettiva

Tipologia ricettiva	1998		1999		Variazioni %	
	italiani	stranieri	Italiani	stranieri	italiani	stranieri
Alberghi	286.404	169.769	447.701	227.530	56,3	34,0
Altre strutture	740.702	65.478	828.190	111.915	11,8	70,9
di cui agriturismo	312	2	953	246	205,4	12.200,0
Totale	1.027.106	235.247	1.275.891	339.445	24,2	44,3

Dati Regione Toscana

Stime dei saldi della bilancia commerciale e turistica

	saldo		saldo		saldo	
Interno Regione	-	Bilancia commerciale	-	Bilancia turistica	Agricoltura	-
Esterno Regione	+		+		Industria	-
Totale	+		+		Terziario	-

Dati e stime IRPET

Il SEL risulta importatore sia di prodotti agricoli che di servizi, mentre sul fronte industriale realizza buone esportazioni sia all'interno che all'esterno della Regione. A fronte delle forti esportazioni del settore secondario (lapideo e meccanica) corrispondono rilevanti importazioni di materie prime che portano ad un saldo commerciale, anche se negativo, vicino allo zero. Il deficit commerciale deriva in parte dai consumi dei turisti ed in parte da una struttura produttiva che acquista in larga misura materie prime (lapideo e granito), prodotti intermedi (cantieristica e meccanica) e servizi dall'esterno del sistema. Il saldo commerciale negativo è però compensato da una bilancia dei pagamenti turistica che segna un ottimo avanzo. Il sistema locale vede quindi nei settori turistico ed industriale le due componenti principali per il proprio sviluppo e per tale ragione viene inquadrato tra i sistemi turistico industriali.

SEL 3.1 Valle del Serchio – Quadrante Garfagnana

Dati strutturali

Comune	Kmq.	Popolazione 1998	Reddito disp. procapite *	Addetti **	Imprese **
<i>Camporgiano</i>	27,1	2.429	23.500.000	224	111
<b>Careggine</b>	24,5	665	21.100.000	66	32
<i>Castelnuovo G.na</i>	28,5	6.153	31.200.000	2.020	576
Castiglione	48,6	1.939	22.800.000	207	74
Fosciandora	19,8	697	21.800.000	20	17
<b>Galliciano</b>	30,5	3.816	23.400.000	819	229
Giuncugnano	18,9	556	22.000.000	61	26
<b>Minucciano</b>	57,0	2.575	22.800.000	396	152
<b>Molazzana</b>	31,6	1.203	22.500.000	64	34
<i>Piazza al Serchio</i>	27,1	2.613	23.400.000	496	170
Pieve Fosciana	28,8	2.457	23.800.000	564	149
San Romano	26,0	1.416	22.200.000	110	50
Sillano	62,2	791	23.000.000	82	38
<b>Vagli Sotto</b>	41,0	1.203	23.300.000	190	49
<b>Vergemoli</b>	27,3	408	23.100.000	46	21
Villa Collemandina	34,8	1.390	22.000.000	108	56
totale	533,7	30.427		5.473	1.784

Dati e stime IRPET

\* in lire correnti 1997 \*\* Dati relativi alle U.L. delle Imprese 1996

Addetti nelle unita' locali delle imprese per maggiori settori di attivita'

Settore di attivita'	SEL 3.1		composizione %		dinamica 91-96	
	1991	1996	SEL 3.1	Toscana	SEL 3.1	Toscana
Commercio al dettaglio	1.068	875	16,0 %	11,6 %	- 18,1 %	- 12,4 %
Costruzioni	842	850	15,5 %	9,0 %	1,0 %	2,5 %
Alberghi ristoranti e bar	482	427	7,8 %	6,0 %	- 11,4 %	3,0 %
Altre attivita' prof.li ed imprenditoriali	221	327	6,0 %	7,4 %	48,0 %	22,6 %
Fabbricazione articoli di carta e cartone	15	266	4,9 %	0,8 %	1.673,3 %	12,6 %
Estrazione di pietra	266	218	4,0 %	0,2 %	- 18,0 %	- 21,3 %
Fabbricazione di calzature	50	217	4,0 %	2,9 %	334,0 %	- 0,6 %
Trasporti	238	187	3,4 %	3,4 %	- 21,4 %	- 2,2 %
Commercio all'ingrosso	210	180	3,3 %	7,2 %	- 14,3 %	4,7 %
Industrie tessili	233	157	2,9 %	5,7 %	- 32,6 %	- 7,5 %
Minerali non metalliferi	127	131	2,4 %	2,4 %	3,1 %	- 14,8 %
Industria alimentare	118	113	2,1 %	2,0 %	- 4,2 %	- 2,6 %
Fabbricazione pasta-carta carta cartone	204	10	0,2 %	0,2 %	- 95,1 %	1,2 %
Altra industria	731	768	14,0 %	24,0 %	5,1 %	- 6,8 %
Altri servizi	775	747	13,6 %	17,2 %	- 3,6 %	0,7 %
Totale addetti	5.580	5.473	100,0 %	100,0 %	- 1,9 %	- 2,1 %

Dati e stime IRPET

Il commercio al dettaglio emerge quale settore dimensionalmente più importante anche se nel periodo di riferimento ha subito una notevole contrazione (- 18,1%). In evidenza anche i settori degli alberghi e pubblici esercizi (anche questo però in flessione dell'11,4%) e delle costruzioni. Da notare l'evoluzione del settore delle calzature che in termini assoluti triplica il numero degli addetti. Nel complesso il numero di addetti nelle UL delle imprese è diminuito dal 1991 al 1996 soltanto dell'1,9 % a fronte di una diminuzione regionale del 2,10%.

Caratteristiche strutturali dell'economia locale

settore	anno		indice di dinamica
	1981	1991	
Agricoltura	1,26	1,34	1,06
Moda	0,53	0,31	0,58
Meccanica	0,23	0,25	1,08
Altre industrie	0,68	0,78	1,16
Costruzioni	0,96	1,25	1,30
Commercio e pub. es.	0,64	0,72	1,13
Credito trasp. comun.	0,48	0,49	1,02
Altri servizi	0,68	0,71	1,05

Dati e stime IRPET

Indici di dotazione strutturale

I settori che presentano l'indice di dotazione al 1991 più elevato sono l'agricoltura con l'1,34 % e le costruzioni con l'1,25 % che hanno anche una dinamica superiore a quella regionale. Per il resto il sistema non presenta una struttura produttiva particolarmente sviluppata come si nota dagli indici di dotazione che, pur in lieve crescita, sono più bassi della media regionale. Il comparto turistico trascina il settore del commercio e pubblici esercizi verso una dinamica più elevata di quella regionale.

Unita' di lavoro per settore

settore	composiz. %		indice di dinamica
	1991	1997	
Agricoltura	18,8	16,0	0,99
Moda	3,9	3,4	0,87
Meccanica	3,4	2,5	0,76
Altre industrie	14,0	12,3	0,91
Costruzioni	6,8	7,9	0,97
Commercio e pub. es.	22,5	24,1	1,00
Servizi privati	13,6	15,6	0,99
Servizi pubblici	17,0	18,1	0,98

Dati e stime IRPET

Peso occupazionale dei diversi settori

Il settore terziario riveste una rilevante importanza nella Garfagnana in quanto al 1997 occupa il 57,80 % della unita' di lavoro. Anche l'agricoltura, con il 16,00 % delle unita' di lavoro occupate, rappresenta un settore di primaria importanza, anche se è da registrare un leggero calo percentuale. Da rilevare infine il notevole contributo occupazionale del settore delle altre industrie (in particolare carta) che risulta superiore alla media regionale, pur in presenza di una peggiore dinamica (0,91).

Presenze turistiche per tipologia ricettiva

Tipologia ricettiva	1998		1999		Variazioni %	
	italiani	stranieri	Italiani	stranieri	italiani	stranieri
Alberghi	56.788	4.358	82.491	7.614	45,3	74,7
Altre strutture	5.566	5.679	7.007	8.890	25,9	56,5
di cui agriturismo	2.357	5.095	3.434	6.971	45,7	36,8
Totale	62.354	10.037	89.498	16.504	43,5	64,4

Dati Regione Toscana

Stime dei saldi della bilancia commerciale e turistica

	saldo		saldo		saldo
Interno Regione	-	Bilancia commerciale	-	Agricoltura	+
Esterno Regione	-	Bilancia turistica	+	Industria	-
Totale	-	Totale	-	Terziario	-

Dati e stime IRPET

L'area indagata, che nel complesso risulta importatrice di beni e servizi, mostra chiaramente segni negativi ad eccezione di un modesto saldo dei consumi turistici e di un altrettanto modesto saldo positivo in agricoltura. Questi due saldi non sono però in grado di compensare il deficit commerciale totale. C'è da registrare quindi che le attività agricole ed il turismo non sono sufficienti a garantire un livello di sviluppo locale in linea con la media regionale e pertanto la Garfagnana viene classificata tra le aree definite a basso sviluppo, aree cioè che non hanno ancora individuato un chiaro percorso di crescita.

SEL 3.2 Valle del Serchio – Quadrante Media Valle

Comune	Kmq.	Popolazione 1998	Reddito disp. procapite *	Addetti **	Imprese **
Bagni di Lucca	164,7	6.926	25.500.000	1.833	560
Barga	66,5	10.037	23.900.000	3.494	710
Borgo a Mozzano	72,4	7.373	26.400.000	2.776	543
Coreglia A.	52,8	4.858	25.300.000	1.302	345
<b>Fabbriche di Vallico</b>	15,5	556	22.000.000	72	32
totale	371,9	29.856		9.477	2.190

Dati e stime IRPET \* in lire correnti 1997 \*\* Dati relativi alle U.L. delle Imprese '96

Addetti nelle unità locali delle imprese per maggiori settori di attività

Settore di attività	SEL 3.2		composizione %		Dinamica 91-96	
	1991	1996	SEL 3.2	Toscana	SEL 3.2	Toscana
Costruzioni	875	978	10,3 %	9,0 %	11,8 %	2,5 %
Commercio all'ingrosso	1.127	909	9,6 %	11,6 %	- 19,3 %	- 12,4 %
Produzione di metalli preziosi	848	826	8,7 %	0,2 %	- 2,6 %	- 7,9 %
Lavorazione minerali non metalliferi	762	808	8,5 %	2,4 %	6,0 %	- 14,8 %
Fabbricazione articoli di carta e cartone	647	795	8,4 %	0,8 %	22,9 %	12,6 %
Gomma e materie plastiche	425	646	6,8 %	0,9 %	52,0 %	18,1 %
Alberghi ristoranti e bar	578	600	6,3 %	6,0 %	3,8 %	3,0 %
Fabbricazione pasta-carta, carta cartone	400	450	4,7 %	0,2 %	12,5 %	1,2 %
Industria del legno	403	380	4,0 %	1,2 %	- 5,7 %	- 6,9 %
Trasporti ed attività connesse	300	342	3,6 %	5,1 %	14,0 %	0,9 %
Chimica e farmaceutica	341	231	2,4 %	1,3 %	- 32,3 %	- 13,6 %
Altra industria	1.007	905	9,5 %	31,1 %	- 10,1 %	- 6,5 %
Altri servizi	1.553	1.607	17,00 %	30,0 %	3,5 %	6,0 %
Totale addetti	9.266	9.477	100,0 %	100,0 %	2,3 %	- 2,1 %

Il settore della carta occupa il 13,10% degli addetti totali e nel quinquennio di riferimento mostra una dinamica assai migliore di quella regionale. Ancora più accentuata è la dinamica del settore delle

costruzioni che registra una crescita dell'11,80 % con il 10,30 % degli addetti, mentre il commercio al dettaglio e la produzione di metalli preziosi si attesta intorno al 9,0 %. Nel complesso il numero di addetti nelle UL delle imprese nel periodo dal 1991 al 1996 è aumentato del 2,30 % a fronte di una diminuzione regionale del 2,10%.

#### Caratteristiche strutturali dell'economia locale

Settore	anno		indice di dinamica
	1981	1991	
Agricoltura	1,05	0,86	0,82
Moda	0,37	0,31	0,84
Meccanica	0,17	0,34	1,99
Altre industrie	2,15	2,26	1,05
Costruzioni	1,06	1,20	1,14
Commercio e pub. es.	0,75	0,86	1,15
Credito trasp. comun.	0,49	0,55	1,11
Altri servizi	0,68	0,70	1,02

Dati e stime IRPET  
Indici di dotazione strutturale  
Addetti su popolazione fatto 1 la Toscana

L'attività preminente in termini di dotazione è quella delle altre industrie (lavorazione della carta) con un indice del 2,26 ed una dinamica nel decennio leggermente superiore a quella regionale. Anche le costruzioni, con valori inferiori, rispondono a questa logica.

#### Unita' di lavoro per settore

settore	composiz. %		indice di dinamica
	1991	1997	
Agricoltura	10,2	8,5	1,01
Moda	3,5	3,4	1,02
Meccanica	2,4	1,9	0,83
Altre industrie	33,4	31,1	1,01
Costruzioni	4,6	5,5	1,02
Commercio e pub. es.	20,0	21,1	1,03
Servizi privati	14,1	16,0	1,02
Servizi pubblici	11,8	12,5	1,02

Dati e stime IRPET  
Peso occupazionale dei diversi settori  
Indice di dinamica fatto 1 per la Toscana

La struttura produttiva è suddivisa in due tronconi, da una parte le altre industrie (carta, minerali non metalliferi, gomma e plastica) che occupano il 31,10 % delle unità di lavoro e dall'altro il settore dei servizi che ne utilizza il 49,40 %.

#### Presenze turistiche per tipologia ricettiva

Tipologia ricettiva	1998		1999		Variazioni %	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Alberghi	72.881	27.254	49.852	30.848	- 31,6 %	13,2 %
Altre strutture	27.008	9.689	32.618	11.790	20,8 %	21,7 %
di cui agriturismo	312	306	949	904	204,2 %	194,4 %
Totale	99.889	36.943	82.470	42.638	- 17,4 %	15,4 %

Dati Regione Toscana

#### Stime dei saldi della bilancia commerciale e turistica

	saldo		saldo		saldo
Interno Regione	+	Bilancia commerciale	+	Agricoltura	-
Esterno Regione	+	Bilancia turistica	+	Industria	+
Totale	+	Totale	+	Terziario	-

Dati e stime IRPET

Il saldo positivo della bilancia commerciale generato in gran parte dal settore industriale ed il notevole contributo della bilancia dei pagamenti turistica (superiore all'avanzo commerciale) portano alla conclusione che questa è un'area classificabile come un sistema turistico-industriale. Rispetto ad aree della stessa tipologia di modello di sviluppo, che realizzano saldi commerciali positivi in prevalenza con l'esterno della Regione, la Valle del Serchio, per effetto della elevata specializzazione nel settore della carta, realizza saldi positivi sia sul fronte interno che su quello esterno della Regione.



SEL 4 Versilia

Dati strutturali

Comune	Kmq.	Popolazione 1998	Reddito disp. procapite *	Addetti **	Imprese **
<b>Camaiore</b>	84,6	30.536	25.600.000	7.227	2.897
Forte dei Marmi	9,0	8.748	29.100.000	3.064	1.121
Massarosa	68,6	20.105	24.700.000	4.312	1.480
Pietrasanta	41,8	24.567	26.500.000	7.105	2.359
<b>Seravezza</b>	39,4	12.751	24.700.000	3.278	1.090
<b>Stazzema</b>	80,7	3.465	22.900.000	444	187
Viareggio	31,9	58.331	27.600.000	16.530	5.861
totale	355,0	158.437		41.960	14.995

Dati e stime IRPET \* in lire correnti 1997 \*\* Dati relativi alle U.L. delle Imprese '96

Addetti nelle unita' locali delle imprese per maggiori settori di attivita'

Settore di attivita'	SEL 4		composizione %		Dinamica 91-96	
	1991	1996	SEL 4	Toscana	SEL 4	Toscana
Commercio al dettaglio	7.822	6.553	15,6 %	11,6 %	- 16,2 %	- 12,4 %
Alberghi, ristoranti e bar	4.275	4.757	11,3 %	5,3 %	11,3 %	0,5 %
Costruzioni	4.484	4.719	11,2 %	9,0 %	5,2 %	2,5 %
Commercio all'ingrosso	3.306	3.160	7,5 %	7,2 %	- 4,4 %	4,7 %
Altre attivita' prof.li ed imprenditoriali	2.351	3.040	7,2 %	7,4 %	29,3 %	22,6 %
Estrazione taglio lavorazione pietra	3.598	2.869	6,8 %	1,0 %	- 20,3 %	- 16,5 %
Lavorazione metallo e fabbr. macchine	1.856	1.993	4,7 %	5,4 %	7,4 %	1,7 %
Cantieristica	1.368	1.576	3,8 %	0,3 %	15,2 %	- 15,2 %
Fabbricazione di calzature	1.142	1.166	2,8 %	2,9 %	2,1 %	- 0,6 %
Trasporti terrestri	1.017	894	2,1 %	2,4 %	- 12,1 %	2,5 %
Industria alimentare	957	881	2,1 %	2,0 %	- 7,9 %	- 2,6 %
Altra industria	4.011	3.240	7,7 %	26,6 %	- 19,2 %	- 8,4 %
Altri servizi	7.328	7.112	16,9 %	18,9 %	- 2,9 %	2,3 %
Totale addetti	43.515	41.960	100,0 %	100,0 %	- 3,6 %	- 2,1 %

Dati e stime IRPET

Siccome i settori del commercio al dettaglio e alberghi ristoranti e bar occupano il maggior numero di addetti emerge chiaramente l'importanza del turismo nel sistema locale. Essi rappresentano il 26,90% del totale. E' rilevante ed in crescita anche il numero degli addetti del settore costruzioni (11,20%), mentre il settore lapideo occupa il 6,80% degli addetti dell'area nonostante il rilevante calo (20,30%) nel periodo analizzato. Infine c'è da segnalare la dinamica della cantieristica, in costante crescita (15,20%).

Caratteristiche strutturali dell'economia locale

settore	anno		indice di dinamica
	1981	1991	
Agricoltura	0,83	0,91	1,10
Moda	0,30	0,27	0,89
Meccanica	0,98	1,15	1,18
Altre industrie	0,84	0,90	1,06
Costruzioni	1,21	1,12	0,93
Commercio e pub. es.	1,22	1,16	0,95
Credito trasp. comun.	0,69	0,68	0,99
Altri servizi	0,81	0,79	0,98

Dati e stime IRPET

Indici di dotazione strutturale

Addetti su popolazione fatto 1 la Toscana

La duplice anima turistica ed industriale

Unita' di lavoro per settore

settore	composiz. %		indice di dinamica
	1991	1997	
Agricoltura	8,3	6,6	0,96
Moda	3,2	2,9	0,93
Meccanica	5,7	5,2	0,94
Altre industrie	11,5	10,3	0,96
Costruzioni	5,4	6,1	0,97
Commercio e pub. es.	32,3	32,8	0,98
Servizi privati	20,1	22,3	0,99
Servizi pubblici	13,3	13,8	0,99

Dati e stime IRPET

Peso occupazionale dei diversi settori

Indice di dinamica fatto 1 per la Toscana

dell'area è evidenziata dagli indici dei settori

corrispondenti (commercio e costruzioni per il turismo e meccanica e cantieristica per l'industria). Dal punto di vista della dinamica il commercio e le costruzioni crescono meno della media regionale, dato il già elevato sviluppo del turismo, mentre la meccanica ed altre industrie crescono oltre la media toscana.

I settori che fanno parte del terziario (servizi,

moda e commercio) generano il 68,90% delle unità di lavoro del sistema economico locale. C'è da notare una particolarità rappresentata dal fatto che la dinamica delle unità di lavoro tra il 1991 ed il 1997 è stata, in tutti i settori analizzati, leggermente inferiore a quella regionale.

#### Presenze turistiche per tipologia ricettiva

Tipologia ricettiva	1998		1999		Variazioni %	
	italiani	stranieri	Italiani	stranieri	italiani	stranieri
Alberghi	1.038.054	807.578	1.087.753	893.935	4,8 %	10,7 %
Altre strutture	407.481	109.456	419.806	117.612	3,0 %	7,5 %
Di cui agriturismo	2.120	2.091	1.151	2.547	- 45,7 %	21,8 %
Totale	1.445.535	917.034	1.507.559	1.011.547	4,3 %	10,3 %

Dati Regione Toscana

#### Stime dei saldi della bilancia commerciale e turistica

	saldo		saldo		saldo
Interno Regione	-	Bilancia commerciale	-	Agricoltura	-
Esterno Regione	+	Bilancia turistica	+	Industria	-
Totale	+	Totale	+	Terziario	-

Dati e stime IRPET

La principale caratteristica del sistema economico locale Versilia è quella di possedere un elevato saldo della bilancia turistica che essa realizza in modo prevalente verso l'esterno della Regione. Nonostante il sistema sia importatore di beni e servizi e presenti un saldo negativo in tutti e tre i settori (primario, secondario e terziario) l'entità dell'avanzo della bilancia dei pagamenti turistici è tale da compensare il deficit della bilancia commerciale del sistema. L'area, nonostante le rilevanti esportazioni dell'industria locale, è classificabile come sistema turistico aperto.

### SEL 5 Area Lucchese

#### Dati strutturali

Comune	Kmq.	Popolazione 1998	Reddito disp. procapite *	Addetti **	Imprese **
Altopascio	28,7	10.398	25.700.000	4.016	908
Capannoni	156,6	43.743	27.700.000	14.892	3.343
Lucca	185,5	85.559	29.600.000	24.673	7.107
Montecarlo	15,6	4.283	25.400.000	957	308
<b>Pescaglia</b>	70,4	3.789	24.700.000	863	223
Porcari	17,9	6.970	27.300.000	4.386	684
Villa Basilica	36,5	1.884	24.800.000	542	111
totale	511,2	156.776		50.329	12.684

Dati e stime IRPET

\* in lire correnti 1997 \*\* Dati relativi alle U.L. delle Imprese '96

Addetti nelle unità locali delle imprese per maggiori settori di attività

Settore di attività	SEL 5		composizione %		Dinamica 91-96	
	1991	1996	SEL 5	Toscana	SEL 5	Toscana
Commercio al dettaglio	5.900	5.185	10,3 %	11,6 %	- 12,1 %	- 12,4 %
Fabbricazione di calzature	4.269	4.307	8,6 %	2,9 %	0,9 %	- 0,6 %
Fabbricazione pasta-carta, articoli carta	3.569	4.202	8,3 %	1,0 %	17,7 %	10,2 %
Costruzioni	3.944	4.132	8,2 %	9,0 %	4,8 %	2,5 %
Altre attività prof.li ed imprenditoriali	2.385	3.633	7,2 %	7,4 %	52,3 %	22,6 %
Commercio all'ingrosso	3.570	3.500	7,0 %	7,2 %	-2,0 %	4,7 %
Trasporti e servizi connessi	2.223	2.335	4,6 %	5,1 %	5,0 %	0,9 %
Alberghi, ristoranti e bar	1.960	2.078	4,1 %	6,0 %	6,0 %	3,0 %
Macchine ed apparecchi meccanici	1.989	2.031	4,0 %	2,5 %	2,1 %	5,0 %
Intermediazione monetaria, finanziaria.	2.025	2.016	4,0 %	3,9 %	- 0,4 %	0,9 %
Industria alimentare bevande e tabacco	2.249	1.877	3,7 %	2,2 %	- 16,5 %	- 7,5 %
Industria tessile	2.245	1.454	2,9 %	5,7 %	- 35,2 %	- 7,5 %
Fabbricazione articoli gomma e plastica	965	1.085	2,2 %	0,9 %	12,4 %	18,1 %
Altra industria	6.881	6.656	13,2 %	22,9 %	- 3,3 %	- 9,3 %
Altri servizi	6.011	5.838	11,6 %	11,5 %	- 2,9 %	- 0,3 %
Totale addetti	50.188	50.331	100,0 %	100,0 %	0,3 %	- 2,1 %

Dati e stime IRPET

In termini dimensionali i settori del commercio al dettaglio, calzature e carta sono i più rilevanti e sono stati caratterizzati da dinamiche di segno opposto. Infatti il commercio ha subito una pesante flessione (12,10%) comunque in linea con il livello regionale (12,40%), mentre le calzature hanno registrato una lieve crescita (0,90%) in controtendenza rispetto alla dinamica regionale che è risultata negativa (0,60%). In termini di dinamica merita un'attenzione particolare il settore della carta che con il 17,70% rappresenta uno dei settori portanti dell'economia del sistema.

Caratteristiche strutturali dell'economia locale

settore	anno		indice di dinamica
	1981	1991	
Agricoltura	0,91	0,79	0,87
Moda	1,08	1,02	0,94
Meccanica	0,64	0,91	1,43
Altre industrie	1,29	1,39	1,08
Costruzioni	0,89	1,03	1,16
Commercio e pub. es.	1,03	1,00	0,97
Credito trasp. comun.	0,92	1,02	1,11
Altri servizi	0,99	1,01	1,02

Dati e stime IRPET

Indici di dotazione strutturale

Addetti su popolazione fatto 1 la Toscana

Nel sistema economico locale si fanno notare per consistenza le altre industrie (carta, alimentare e plastica), la moda e le costruzioni. Questo settore ha fatto registrare un notevole incremento occupazionale. Infine un cenno alla meccanica, in forte crescita. Anche il terziario ha un peso discreto nell'economia locale

Unità di lavoro per settore

settore	composiz. %		indice di dinamica
	1991	1997	
Agricoltura	7,9	6,4	1,00
Moda	9,0	8,3	0,97
Meccanica	5,3	5,1	1,03
Altre industrie	14,4	13,9	1,07
Costruzioni	3,9	4,5	1,02
Commercio e pub. es.	22,8	23,2	1,01
Servizi privati	20,0	21,9	1,00
Servizi pubblici	16,7	16,7	0,98

Dati e stime IRPET

Peso occupazionale dei diversi settori

Indice di dinamica fatto 1 per la Toscana

In termini di unità di lavoro i settori del terziario sono quelli maggiormente importanti, capaci di occupare il 61,80% delle unità di lavoro dell'area. All'interno del terziario un peso notevole è rappresentato dai servizi privati, che hanno una dinamica in perfetta linea con il dato regionale.

Presenze turistiche per tipologia ricettiva

Tipologia ricettiva	1998		1999		Variazioni %	
	italiani	Stranieri	Italiani	stranieri	italiani	stranieri
Alberghi	188.590	172.803	175.329	168.411	- 7,0 %	- 2,5 %
Altre strutture	26.442	40.293	33.224	54.671	25,6 %	35,7 %
di cui agriturismo	2.945	17.933	2.245	20.777	- 23,8 %	15,9 %
Totale	215.032	213.096	208.553	223.082	- 3,0 %	4,7 %

Dati Regione Toscana

#### Stime dei saldi della bilancia commerciale e turistica

	saldo			saldo		saldo	
Interno Regione	+		Bilancia commerciale	+		Agricoltura	-
Esterno Regione	+		Bilancia turistica	-		Industria	+
Totale	+		Totale	+		Terziario	-

Dati e stime IRPET

Il sistema economico locale presenta un saldo della bilancia commerciale positivo negli scambi interni ed esterni alla Regione. Tale avanzo è stato creato dalle esportazioni del settore industriale che compensano così i deficit contenuti del settore primario e terziario. Il sistema presenta le caratteristiche tipiche dei sistemi industriali aperti.

## 5.2 Una diversa articolazione dei sistemi economici locali del contesto del Parco

Da una prospettiva economica il Parco delle Alpi Apuane si configura come un insieme di sistemi locali che hanno specifiche caratteristiche e le relazioni economiche dell'area non sono riconducibili ad un unico sistema locale.

Questa tesi (A.G. Calafati) è ulteriormente avvalorata dopo l'analisi, effettuata nel precedente paragrafo, dei vari SEL nell'ambito dei quali ricade il territorio del Parco. La non coincidenza di nessuno dei sistemi economici con il territorio del Parco, la marginalità di alcuni e la forte caratterizzazione tipologica (industriale e turistico/ricettiva) di altri sono elementi da considerare ai fini di una valutazione sulla capacità di relazione che il Parco può instaurare con il proprio contesto esterno.

L'analisi condotta porta ad individuare, pertanto, una nuova articolazione territoriale di "sistemi locali" (definiti da specifiche reti di produzione e di consumo, ovvero di generazione e utilizzazione del reddito) assai diversi tra loro per scala, per struttura, per tendenze evolutive e per capacità auto-organizzativa. Tali sistemi economici locali, che sono diversi per articolazione territoriale anche da quelli individuati in prima istanza dal Piano per il Parco, si possono così riassumere:

- 1. Area metropolitana costiera:** sistema costituito dai comuni di Massa, Carrara, Montignoso, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Viareggio e Camaiore, da considerare il più vitale, complesso e di maggior peso tanto economico quanto insediativo, configurabile come "un'area metropolitana," soprattutto se interpretato come "area vasta" che comprende l'intero sistema territoriale costiero e collinare dal confine ligure fino al Parco di Migliarino S.Rossore, Massaciuccoli, e che, in quanto sistema più forte, esercita una forte azione di attrazione e talora di "prevaricazione" nei confronti dei sistemi interni del comprensorio;
- 2. Area intermontana:** identificata con i comuni di Stazzema, Seravezza, Vergemoli, Fabbriche di Vallico, sistema propriamente montano in parte identificabile con quella che sovente viene definita Alta Versilia, presenta caratteristiche già proprie di un assetto insediativo interno, quali quelli più propriamente appenninici, ma mostra ancora forti interconnessioni con l'area collinare/costiera da una parte e con la mediavalle del Serchio dall'altra, dalla quale subisce una dipendenza sociale, economica ed insediativa preponderante, in misura molto maggiore rispetto agli altri sistemi montani del comprensorio in ragione della sua collocazione;
- 3. Garfagnana:** identificata con il sistema insediativo dell'alto e medio corso del Serchio: Piazza al Serchio, Camporgiano, Castelnuovo Garfagnana, Careggine, Vagli di Sotto, Molazzana, Minucciano si presenta come un sistema montano a tutti gli effetti, dotato di una propria struttura economica sviluppata e ben radicata sul territorio che fa perno su Castelnuovo G., può essere distinta tra un sotto sistema di fondovalle e diversi altri sotto sistemi afferenti i versanti montani e le vallate laterali, relativamente articolata e complessa e dotata di un proprio rilevante peso economico, strettamente relazionata con il sistema forte di Lucca;
- 4. Media Valle del Serchio:** identificata con il sistema insediativo del basso corso del fiume Serchio che costituisce i comuni di Galliciano, Borgo a Mozzano e Pescaglia, si presenta come un sistema con caratteristiche proprie meno marcate che mostra sempre più forti interconnessioni con l'area collinare e con la piana di Lucca, dalla quale subisce una dipendenza sociale, economica ed insediativa preponderante, in

misura talvolta più accentuata rispetto agli altri sistemi montani del comprensorio in ragione della sua collocazione;

5. **Bassa Lunigiana**, comprendente buona parte delle Apuane settentrionali e del sistema insediativo della valle dell'Aulella (Casola, Fivizzano, Fosdinovo,) fino al medio corso del Magra, includendo il polo urbano vallivo di Aulla, anche questo è un sistema locale che si caratterizza come montano e di fondovalle, dotato di una propria autonomia, ma con un peso economico ed una vitalità sicuramente inferiori all'altro sistema montano, ciò probabilmente dovuto ad una maggiore marginalizzazione e quantomeno a minor rapporto diretto con sistemi forti esterni, tale area presenta rapporti di influenza con il sistema esterno di La Spezia e della piana della bassa Val di Magra, anche se ricadente in altri confini amministrativi;
6. **Lucca**, si aggiunge ai sistemi sopra individuati come secondo sistema forte che influenza in parte il comprensorio Apuano, avente come polarità urbana la città con il suo interland (piana e colline), e che, in contraltare con il sistema costiero tirrenico-versiliese, costituisce il secondo sistema capace di esercitare forte attrazione nei confronti degli altri sistemi più deboli del comprensorio.

All'interno di questa analisi per sistemi locali, è così possibile distinguere i sistemi "interni", di carattere prevalentemente montano (i cui nodi principali ricadono dentro al perimetro del Parco o della relativa area contigua) che costituiscono le strutture più deboli nel contesto socio-economico-insediativo, da quelli "esterni", talora solo marginalmente interessati dall'area contigua del Parco, ma che costituiscono le strutture forti della realtà locale.

Nei successivi prospetti vengono schematizzati i principali elementi dell'analisi SWOT (Strengths Weaknesses Opportunities Threats) riferiti al sistema economico locale nel suo complesso (carattere normale) ed alla specificità del Parco (*carattere corsivo*):

Area metropolitana costiera	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• persistere di elementi di dinamicità socio economica</li> <li>• <i>vicinanza a sistemi di aree protette</i></li> <li>• produzioni eccezionali nel campo della lavorazione del marmo</li> <li>• diffusione di attività industriali ed artigianali</li> <li>• riconoscibilità del nome "Versilia" legato ad un turismo altamente qualificato</li> <li>• ampia diffusione di servizi civili e attività commerciali</li> <li>• posizione geografica strategica</li> <li>• positivo assetto infrastrutturale del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppo turistico basato quasi esclusivamente sulla risorsa balneare</li> <li>• mancanza di politiche volte alla valorizzazione delle altre risorse locali</li> <li>• flessione delle presenze turistiche</li> <li>• <i>contrazione demografica</i></li> <li>• eccessiva commercializzazione del marmo grezzo o semi lavorato</li> <li>• scarsa interconnessione dei sistemi infrastrutturali e mancanza sistema di rete</li> <li>• processo di deindustrializzazione non seguito da un sostanziale sviluppo di altri comparti</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>presenza di un patrimonio ambientale e storico culturale diffuso</i></li> <li>• presenza di un patrimonio di competenze tecnologiche</li> <li>• possibilità di incremento di flussi turistici</li> <li>• <i>incremento dei processi di valorizzazione delle aree contigue alle aree protette</i></li> <li>• <i>prospettive di valorizzazione di prodotti tipici</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aumento della disoccupazione per la chiusura di stabilimenti industriali</li> <li>• perdita di turisti a favore di zone più economiche</li> <li>• problemi ambientali per traffico eccessivo</li> <li>• <i>eccessivo sfruttamento della risorsa lapidea</i></li> <li>• ridimensionamento di alcuni comparti produttivi secondari</li> </ul>

Area intermontana	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>forte identità e coesione sociale legata alla presenza di piccoli borghi</li> <li>forte identità culturale e storica, anche legata ad eventi simbolici</li> <li>territorio di grande pregio paesistico ed ambientale</li> <li>posizione geografica strategica, un versante per la vicinanza con Lucca e le principali città Toscane, l' altro versante per la vicinanza con il mare in una zona costiera notevolmente conosciuta dal turismo</li> <li>territorio ricco di risorse naturali</li> <li>crescita della ricettività diffusa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alto tasso di disoccupazione</li> <li>scarsa valorizzazione delle risorse in termini economici e di immagine</li> <li>imprese produttive extra agricole di piccola e piccolissima dimensione</li> <li>carenza dei servizi civili</li> <li>invecchiamento della popolazione</li> <li>difficoltà ad attivare politiche volte alla valorizzazione delle risorse locali</li> <li>struttura produttiva debole e poco dinamica</li> <li>contrazione demografica</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>prospettive di valorizzazione e commercializzazione di prodotti tipici</li> <li>valorizzazione delle cavità carsiche (Antro del Corchia, Grotta del Vento)</li> <li>possibilità di intercettare e dirottare significativi flussi turistici organizzati</li> <li>vantaggi connessi ad una soglia di popolazione montana ancora significativa</li> <li>ricerca di soluzioni innovative da parte degli Enti Locali per la fornitura dei servizi istituzionali</li> <li>incremento dei processi di valorizzazione delle aree protette</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>abbandono delle aree marginali e tendenza alla riduzione delle aziende agricole</li> <li>territorio sottoposto ad altissimo rischio idrogeologico</li> <li>crisi delle tradizionali forme di gestione del territorio per effetto dell' abbandono delle attività agro - silvo - pastorali, con conseguente aumento del rischio idrogeologico</li> </ul>

Area Garfagnana	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>Produzioni tipiche significative per qualità e quantità (IGP farro e DOC farina neccio)</li> <li>concentrazione delle attività industriali in una piccola parte del territorio (Castelnuovo G.na)</li> <li>crescita del settore agriturismo, associato ad una capillare rete di ristorazione di qualità</li> <li>riconoscibilità del nome "Garfagnana" legato alla storia, alla cultura ed al paesaggio</li> <li>forte identità e coesione sociale legata alla presenza di piccoli borghi</li> <li>territorio di grande pregio paesistico ed ambientale</li> <li>presenza di realtà significative nell'imprenditoria connessa alle attività idraulico-forestali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alto tasso di disoccupazione</li> <li>deficit produttivo ed organizzativo del settore agricolo</li> <li>imprese produttive extra agricole di piccola e piccolissima dimensione</li> <li>manca di realtà imprenditoriali significative</li> <li>carenza di servizi ed infrastrutture</li> <li>raccordo con i circuiti turistici non ancora sufficientemente sviluppato</li> <li>terziario scarsamente professionalizzato con imprese poco propense ad avviare collaborazioni</li> <li>invecchiamento della popolazione</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>prospettive di valorizzazione e commercializzazione di prodotti tipici</li> <li>possibilità di intercettare e dirottare significativi flussi turistici</li> <li>vantaggi connessi ad una soglia di popolazione montana ancora significativa</li> <li>incremento dei processi di valorizzazione delle aree contigue alle aree protette</li> <li>possibilità di valorizzare le iniziative artigianali con aree attrezzate per la lavorazione del marmo e dei prodotti tipici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>accentuato rischio idrogeologico del territorio</li> <li>abbandono delle aree marginali e tendenza alla riduzione delle aziende agricole</li> <li>crisi delle tradizionali forme di gestione del territorio per effetto dell' abbandono delle attività agro - silvo - pastorali, con conseguente aumento del rischio idrogeologico</li> </ul>

Area Media Valle del Serchio	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>elevata vitalità nel settore artigianale e PMI</li> <li>dinamismo nel settore commerciale</li> <li>sostanziale tenuta occupazionale della struttura produttiva</li> <li>sviluppo delle attività dei servizi</li> <li>favorevole dislocazione geografica</li> <li>risorse ambientali di buon livello</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tessuto produttivo frammentato e povero di legami territoriali</li> <li>invecchiamento della popolazione</li> <li>mancanza di politiche volte alla valorizzazione delle risorse locali</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>possibilità di intercettare e dirottare significativi flussi turistici provenienti dalla Toscana centrale</li> <li>ricerca di soluzioni innovative da parte degli Enti Locali per la fornitura dei servizi istituzionali</li> <li>incremento dei processi di valorizzazione delle aree contigue alle aree protette</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>rischio di non redditività delle attività produttive a favore di zone più dotate di infrastrutture</li> <li>abbandono delle aree marginali e tendenza alla riduzione delle aziende agricole</li> <li>crisi delle tradizionali forme di gestione del territorio per effetto dell'abbandono delle attività agro - silvo - pastorali, con conseguente aumento del rischio idrogeologico</li> </ul>

Area Bassa Lunigiana	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>produzioni tipiche significative per qualità e quantità</li> <li>buon sviluppo di piccole forniture nei settori meccanico e metalmeccanico</li> <li>crescita del settore agriturismo, associato ad una capillare rete di ristorazione di qualità</li> <li>riconoscibilità del nome "Lunigiana" legato alla storia ed alla cultura</li> <li>forte identità e coesione sociale legata alla presenza di piccoli borghi</li> <li>posizione geografica strategica a cerniera di Emilia, Toscana e Liguria</li> <li>territorio di grande pregio paesistico ed ambientale</li> <li>vicinanza a sistemi di aree protette</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alto tasso di disoccupazione</li> <li>deficit produttivo ed organizzativo del settore agricolo</li> <li>imprese produttive extra agricole di piccola e piccolissima dimensione</li> <li>mancanza di realtà imprenditoriali significative</li> <li>carenza dei servizi</li> <li>raccordo con i circuiti turistici non ancora sufficientemente sviluppato</li> <li>terziario di tipo tradizionale (scarsamente professionalizzato) con imprese poco propense ad avviare collaborazioni</li> <li>invecchiamento della popolazione</li> <li>insufficienti politiche volte alla valorizzazione delle risorse locali</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>prospettive di valorizzazione e commercializzazione di prodotti tipici</li> <li>possibilità di intercettare e dirottare significativi flussi turistici, anche legata alla nuova tendenza di riscoperta dei valori ambientali e dei percorsi naturalistici ed enogastronomici</li> <li>possibilità di valorizzare il nome "Lunigiana"</li> <li>vantaggi connessi ad una soglia di popolazione montana ancora significativa</li> <li>ricerca di soluzioni innovative da parte degli Enti Locali per la fornitura dei servizi istituzionali</li> <li>incremento dei processi di valorizzazione delle aree contigue alle aree protette</li> <li>disponibilità di aree attrezzate per insediamenti artigianali ed industriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>abbandono delle aree marginali e tendenza alla riduzione delle aziende agricole</li> <li>crisi delle tradizionali forme di gestione del territorio per effetto dell'abbandono delle attività agro - silvo - pastorali, con conseguente aumento del rischio idrogeologico</li> </ul>



### **5.3 Il sistema economico del Parco: interdipendenze tra i servizi offerti e la struttura economica locale**

Questo tema di una diversa articolazione dei tradizionali e codificati sistemi economici locali in sistemi più omogenei sotto l'aspetto territoriale per la rete di azioni che al suo interno si svolgono è stato analizzato in modo puntuale nei precedenti paragrafi.

In ambedue gli scenari, comunque, i processi in atto sembrano però avvalorare l'immagine già delineata di un Parco con una economia ridotta ai minimi termini e quindi avviato, se non vengono poste in essere strategie di sistema, a diventare un territorio satellite, dipendente dalla grande forza attrattiva esercitata sia dall'area di costa che dalla pianura lucchese.

A fronte infatti delle tendenze involutive e di regresso dei principali parametri economici riguardanti il sistema economico interno al Parco relativi all'ultimo decennio, i sintomi di un recupero in chiave ricettivo-residenziale o turistico-ricreativa o agricolo-alimentare, pur incoraggianti, ancora non sono in grado di esercitare un efficace effetto stabilizzante, anche se da questi è necessario partire per il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo economico locale.

Si può ragionevolmente supporre che questa fase di modernizzazione delle comunità apuane abbia influito e influisca sui loro atteggiamenti nei confronti del Parco. Si delinea una visione del Parco come di un laboratorio di sperimentazione per nuove coniugazioni tra esigenze di tutela e di sviluppo.

Tale obiettivo rappresenta comunque per le comunità locali un punto di arrivo condiviso e ricercato, dopo che nel passato più remoto la risposta individuale all'arretratezza dell'area delle Alpi Apuane è stata l'esodo, la rottura del legame con il proprio territorio, il proprio ambiente fisico e relazionale. E questa dinamica demografica sappiamo quanto influenzi direttamente le condizioni sociali ed economiche: l'azione selettiva del processo migratorio ha agito sia sulla struttura per età che sulla struttura socio-professionale e sulle vocazioni imprenditoriali indebolendo fortemente la compagine sociale rimasta.

Ma ciò non è ancora sufficiente per identificare con esattezza il sistema economico del Parco: è meglio parlare di sistemi economici interni, in cui la maggioranza delle relazioni economiche e sociali (*produzione, relazioni e consumo*) si trovano all'interno dei confini del Parco e sistemi economici esterni dove tali tipologie di azioni sono al di fuori dei confini del Parco. Naturalmente queste tre tipologie di azioni si possono sovrapporre.

I sistemi economici interni ancora riconoscibili nel Parco delle Alpi Apuane si sono auto organizzati, nel corso del secolo scorso, principalmente intorno all'attività agro-silvo-pastorale. Nel corso degli ultimi decenni questi sistemi sono stati caratterizzati da una forte riduzione della scala di tale attività, sia se misurata in termini di capitale umano impiegato che in termini di produzione.

Altri sistemi economici interni si sono invece auto organizzati intorno all'attività estrattiva (marmo in particolare). In questo caso la riduzione della scala del processo economico si è avuta soltanto in termini di capitale umano utilizzato, mentre la scala di attività è invece cresciuta se misurata in termini di materiale estratto.

Il dato fondamentale è che i suddetti sistemi economici interni del Parco, e gli eventuali sottosistemi, stanno attraversando una fase di degenerazione che palesemente

si esprime in una riduzione delle attività di produzione e di consumo che si svolgono nel sistema.

La riduzione della scala ha una natura degenerativa per un triplice aspetto: in primo luogo e con immediatezza essa conduce al dissolvimento dell'organizzazione su cui era basato il sistema economico locale. In secondo luogo essa ha una natura degenerativa per gli effetti che determina sugli elementi di fondo (il costruito): viene ridotto il reddito destinato alla manutenzione e gli elementi di fondo rapidamente si degradano. In terzo luogo essa ha una natura degenerativa per gli effetti che determina sull'assetto degli ecosistemi artificiali (boschi, prati pascolo, castagneti da frutto, campi coltivati, ecc.).

Per un insieme di altre ragioni, la riduzione della scala della produzione anticipa temporalmente la riduzione della scala delle attività di consumo: una parte dei residenti nel sistema economico interno effettua, necessariamente, le azioni di produzione in luoghi diversi da quello di residenza. Questo fenomeno è evidentissimo in tutti i Comuni del Parco del sistema interno.

Tuttavia la fase di degenerazione che i sistemi locali interni stanno attraversando potrebbe non condurli al dissolvimento, ma all'assimilazione ad un sistema economico locale contiguo. Gli elementi del sistema originario si relazionano ad altri elementi di un sistema economico diverso. Il sistema originario perde la sua autonomia e si integra in un sistema economico contiguo.

Questa trasformazione tuttora in atto, può condurre a diversi esiti. Un esito possibile è quello della specializzazione nella funzione turistico/residenziale del territorio del sistema originario sia esso quello agro-silvo-pastorale che estrattivo attraverso la rifunzionalizzazione del villaggio pastorale, del casello agricolo, dell'edificio rurale, dell'alloggio dei cavaatori, del deposito degli esplosivi.

Gli elementi di fondo (edifici) che si trovano in un contesto ambientale ad elevato valore quale il Parco delle Alpi Apuane e che sono rimasti inutilizzati per effetto della riduzione della scala del processo economico diventano parte della dinamica turistico/residenziale/ricettiva del nuovo sistema.

Un altro esito del dissolvimento del sistema economico originario nel nuovo sistema può essere quello che il territorio diventa luogo della fruizione turistica e ricreativa dei valori del luogo. Anche questa è una evoluzione rilevante rispetto alle strategie possibili per un Parco..

Entrambe le tendenze evolutive creano le condizioni per mantenere gli elementi di fondo, o una parte rilevante, nelle condizioni desiderate. Giustificano o permettono un sufficiente ammontare di investimenti finalizzati alla loro manutenzione. Tuttavia queste due tendenze non stabilizzano lo stato del capitale, esse non mantengono l'assetto originario degli ecosistemi artificiali.

La riduzione dell'attività agro-silvo-pastorale e la riduzione dell'occupazione nelle attività estrattive hanno generato un sovra dimensionamento degli elementi di fondo presenti in queste aree; ha inoltre determinato, per effetto della mancata manutenzione, un degrado delle qualità architettoniche degli edifici e delle aree di connessione. Un caso interessante è quello che riguarda il sistema degli insediamenti montani presenti nel comune di Massa. Si tratta di insediamenti che hanno svolto sempre la funzione di parti di un sistema locale il cui centro era il capoluogo di Massa con funzione di nodo principale ("hodo" inteso come ambito spaziale dove la densità delle relazioni economiche e sociali è molto più elevata che nel resto del territorio).

Nel caso specifico è possibile immaginare una evoluzione come luoghi di nuove forme di produzione, quali il terziario avanzato, a cui si accompagni una residenza. Ad esempio si possono immaginare attività terziarie che le nuove tecnologie rende possibile decentrare, oppure potrebbero evolversi come luoghi della residenza sullo sfondo delle dinamiche residenziali del sistema locale esterno.

L'altra economia del Parco, più legata alle forme e economiche tradizionali, e che affianca quella estrattiva, fruitiva e di manutenzione è da ravvisarsi nel rafforzamento della produzione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari, anche attraverso forme di certificazione della qualità e della tipicità, che si connette con le tendenze sopra esposte, ma ha il pregio di non sostituire o modificare il tradizionale sistema economico interno, anzi ne valorizza i contenuti sia in termini di produzione che di consumo.

In questa direzione la valorizzazione delle produzioni alimentari si associa anche ad elementi immateriali molto significativi in termini di promozione e di valorizzazione del Parco in quanto è nota la capacità degli alimenti di incorporare la qualità ambientale del territorio che li ha prodotti, veicolandola come fattore specifico di qualità in termini riconoscibili ed apprezzabili dal mercato, con un notevole valore aggiunto capace di sostenere i maggiori costi di produzione.

Quindi ad una economia basata sul rafforzamento delle produzioni agro-alimentari e sulla razionalizzazione delle attività estrattive è ipotizzabile affiancare un'economia di fruizione dei valori dell'area del Parco e un'economia di manutenzione.

Lo sviluppo delle attività di fruizione turistica, ricreativa, sportiva, educativa, culturale e sociale del patrimonio ambientale del Parco sono la condizione per sostenere economicamente le comunità locali, arrestandone la regressione ed alimentandone le attività di manutenzione e protezione del territorio e di quello stesso patrimonio; a loro volta le attività manutentive consentono la valorizzazione e la fruibilità di tale patrimonio. Questo accoppiamento nel territorio del Parco sembra avere buone prospettive di successo.

Le due nuove economie dovrebbero sostenersi reciprocamente: la prima legata al sistema fruitivo presenta buoni margini di sviluppo considerata la poca utilizzazione delle molte risorse naturali e culturali presenti nel Parco e quindi può incidere tangibilmente sulle economie locali sia in forma diretta che indiretta nel creare ricchezza che consenta al sistema locale di vivere e svilupparsi, di riprodursi ed auto organizzarsi, continuando a prendersi cura del territorio e delle sue risorse. La seconda legata al rilancio delle attività manutentive può assumere nell'area delle Apuane una rilevante consistenza economica ed occupazionale se rapportata alla quantità del patrimonio edilizio esistente da recuperare e ricreare continuamente quell'identità ambientale e culturale del territorio in cui si radica il sistema locale e che consente a quest'ultimo di dialogare con i sistemi esterni offrendoli un'immagine ed un'opportunità fruitiva riconoscibili e caratterizzate.

Si tratta di vincere l'isolamento socio economico e culturale dei sistemi interni non accettando il definitivo assoggettamento alle dinamiche dei più forti sistemi economici esterni, ma valorizzando le specificità in circuiti più vasti di fruizione, scambio e produzione.

Il costo della manutenzione è un elemento di un'equazione di bilancio di cui bisogna assicurare l'equilibrio: il territorio del Parco soffre da tempo di uno specifico deficit di manutenzione che lo degrada e lo penalizza e di contro contribuisce in modo

significativo alle crisi ambientali delle aree di fondovalle e costiere.

I pascoli, i boschi, i castagneti, i manufatti agricoli, i nuclei storici, i beni storico-culturali, i quadri paesistici, la viabilità minore, la rete sentieristica, il reticolo idrografico, i biotopi presenti nel territorio del Parco costituiscono la categoria dei beni dei quali deve essere valutato il costo di manutenzione a fronte delle utilità, non solo economiche, prodotte e producibili: è necessario procedere ad una redistribuzione pubblica finalizzata ad assicurare una qualche rispondenza tra chi si deve far carico di sostenere i costi e chi ne trae utilità e benefici diretti.

La manutenzione della suddetta categoria di beni implementa direttamente tutta una serie di servizi che vanno da quello della sicurezza a quello della qualità ambientale, da quello della fruizione turistica e sportiva a quello della innovazione ricettiva, dall'ospitalità gastronomica certificata alla riscoperta di valori simbolici.

Questi servizi ambientali hanno un mercato reale e quindi producono un reddito reale che, in qualche modo ed in una certa misura, deve essere reinvestito da parte dei privati nella manutenzione territoriale, nell'ambito di una strategia codificata di valorizzazione capace di trasformare singole iniziative imprenditoriali in progetti di investimento ed in occasioni di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale delle comunità residenti. Soltanto nel caso che i servizi ambientali abbiano un prevalente interesse pubblico la strategia di valorizzazione deve essere affidata a politiche ed investimenti pubblici, che possono considerarsi pilota.

Questa strategia di ricorso al mercato per finanziare la manutenzione del Parco può essere affrontata anche in altre forme, da discutere e da sperimentare: le esperienze che si stanno sviluppando intorno al road pricing (dare un prezzo alle strade) può essere un esempio per finanziare la manutenzione della viabilità minore attraverso una tariffa della mobilità e della sosta in quei particolari luoghi e momenti verso i quali si indirizzano le punte della domanda di fruizione. Può nascere un water pricing, un wood pricing, o addirittura un park pricing.

Il complesso delle azioni che i diversi sistemi economici interni del Parco saranno in grado di sviluppare nel territorio attraverso l'integrazione delle tradizioni alle economie agro-silvo-pastorali ed estrattive con le economie di fruizione, di manutenzione e di produzione agro alimentare, oltre che a rafforzare le capacità auto-organizzative dei sistemi locali stessi, potranno scongiurare l'ipotesi di un "Parco senza economia" se non di consumo e fruizione, avviato a diventare quasi un grande "parco urbano".

#### 5.4 Le condizioni di benessere delle comunità locali del contesto del Parco

Le condizioni di benessere delle comunità locali del contesto del Parco vengono analizzate attraverso specifici indicatori derivati in parte da studi IRPET ed in parte elaborati per il PPES. Gli indicatori sono riferiti all'articolazione territoriale dei SEL individuati dal Piano Pluriennale Economico Sociale nel precedente paragrafo 5.2.

#### AREA METROPOLITANA COSTIERA

##### INDICATORI DI BENESSERE SOCIO-ECONOMICO E DEMOGRAFICO

<b>Le persone e la casa</b>	<b>Valori percentuali ed indicatori</b>	<b>Numero Indice* Toscana=1</b>
Dipendenza demografica	31,01 %	<b>0,97</b>
Dipendenza demografica infantile	12,98 %	<b>1,09</b>
Indice di gioventù della popolazione	23,02 %	<b>1,06</b>
Indice di invecchiamento della popolazione	8,21 %	<b>0,85</b>
Indice di istruzione superiore	0,31	<b>1,05</b>
Indice di istruzione universitaria	5,18 %	<b>0,94</b>
Indice di istruzione secondaria	32,14 %	<b>1,01</b>
Indice di evasione scolastica	12,92 %	<b>1,00</b>
Indice di affollamento abitativo	0,62	<b>1,05</b>
Abitazioni in proprietà	68,24 %	<b>0,98</b>
Abitazioni con doppi servizi	18,52 %	<b>0,99</b>
<b>Il lavoro ed il reddito</b>		
Reddito disponibile pro capite (in migliaia di lire)	20,764	<b>0,98</b>
Tasso di disoccupazione	17,25 %	<b>1,47</b>
Tasso di disoccupazione giovanile	46,08 %	<b>1,38</b>
Tasso di attività femminile	28,18 %	<b>0,84</b>
Tasso di occupazione	48,92 %	<b>0,86</b>
Grado di imprenditorialità	5,16 %	<b>1,20</b>
<i>Upper class</i> su attivi	10,40 %	<b>1,13</b>
<i>Upper class</i> su <i>middle</i> e <i>lower class</i>	12,98 %	<b>1,17</b>
Liberi professionisti e dirigenti su attivi	5,24 %	<b>1,06</b>
<b>I servizi e l' ambiente</b>		
Dotazione di servizi socio-sanitari	15,15	<b>0,98</b>
Dotazione di scuole materne	594,35	<b>1,01</b>
Corsi di formazione professionale	24,72	<b>1,11</b>
Abitanti equivalenti per kmq	330,24	<b>0,78</b>

\* I valori in grassetto rappresentano il dato normalizzato fatto cento il valore della Toscana

Le caratteristiche più evidenti che emergono dalla lettura dei dati sulle condizioni di benessere economico, sociale e demografico dell'area indagata sono un buon indice di istruzione, un altissimo tasso di disoccupazione (giovanile in particolare) e nel contempo un elevato grado di imprenditorialità, l'articolazione della popolazione tra *middle* e *lower class* da un lato ed *upper class* dall'altro indica una discreta predominanza della prima tipologia di struttura professionale, tra i servizi la formazione ha un indice superiore alla media toscana, come la dotazione di scuole materne, vicina alla media regionale anche la dotazione di servizi socio sanitari.

AREA INTERMONTANA  
INDICATORI DI BENESSERE SOCIO-ECONOMICO E DEMOGRAFICO

<b>Le persone e la casa</b>	<b>Valori percentuali ed indicatori</b>	<b>Numero Indice* Toscana=1</b>
Dipendenza demografica	33,94 %	<b>1,05</b>
Dipendenza demografica infantile	11,20 %	<b>1,02</b>
Indice di gioventù della popolazione	22,64 %	<b>1,03</b>
Indice di invecchiamento della popolazione	11,42 %	<b>1,13</b>
Indice di istruzione superiore	0,21	<b>0,79</b>
Indice di istruzione universitaria	1,98 %	<b>0,40</b>
Indice di istruzione secondaria	20,14 %	<b>0,72</b>
Indice di evasione scolastica	13,16 %	<b>1,04</b>
Indice di affollamento abitativo	0,57	<b>0,93</b>
Abitazioni in proprietà	75,10 %	<b>1,08</b>
Abitazioni con doppi servizi	18,05 %	<b>0,85</b>
<b>Il lavoro ed il reddito</b>		
Reddito disponibile pro capite (in migliaia di lire)	18.720	<b>0,83</b>
Tasso di disoccupazione	16,12 %	<b>1,40</b>
Tasso di disoccupazione giovanile	41,24 %	<b>1,21</b>
Tasso di attività femminile	27,96 %	<b>0,87</b>
Tasso di occupazione	51,30 %	<b>0,88</b>
Grado di imprenditorialità	6,08 %	<b>1,33</b>
<i>Upper class</i> su attivi	9,04 %	<b>0,97</b>
<i>Upper class</i> su <i>middle</i> e <i>lower class</i>	9,23 %	<b>0,91</b>
Liberi professionisti e dirigenti su attivi	2,96 %	<b>0,61</b>
<b>I servizi e l' ambiente</b>		
Dotazione di servizi socio-sanitari	13,25	<b>0,84</b>
Dotazione di scuole materne	596,35	<b>1,00</b>
Corsi di formazione professionale	24,00	<b>1,09</b>
Abitanti equivalenti per kmq	99,73	<b>0,35</b>
* I valori in grassetto rappresentano il dato normalizzato fatto cento il valore della Toscana		

Le caratteristiche più evidenti che emergono dalla lettura dei dati sulle condizioni di benessere economico, sociale e demografico dell'area indagata sono un elevato indice di invecchiamento della popolazione ed un basso indice di istruzione, un notevole tasso di disoccupazione (giovanile in particolare) e un indice di occupazione inferiore alla media toscana, l'articolazione della popolazione tra *middle* e *lower class* da un lato ed *upper class* dall'altro indica un bilanciamento tra le due tipologie di struttura professionale, tra i servizi la formazione professionale ha un indice superiore alla media toscana, le scuole materne sono in perfetta linea con la media regionale, mentre l'unica carenza si rileva nella dotazione di servizi socio-sanitari.

AREA GARFAGNANA

INDICATORI DI BENESSERE SOCIO-ECONOMICO E DEMOGRAFICO

<b>Le persone e la casa</b>	<b>Valori percentuali ed indicatori</b>	<b>Numero Indice* Toscana=1</b>
Dipendenza demografica	33,87 %	<b>1,06</b>
Dipendenza demografica infantile	11,50 %	<b>1,02</b>
Indice di gioventù della popolazione	20,74 %	<b>0,98</b>
Indice di invecchiamento della popolazione	9,78 %	<b>1,10</b>
Indice di istruzione superiore	0,17	<b>0,58</b>
Indice di istruzione universitaria	1,80 %	<b>0,37</b>
Indice di istruzione secondaria	17,64 %	<b>0,56</b>
Indice di evasione scolastica	13,09 %	<b>1,05</b>
Indice di affollamento abitativo	0,56	<b>0,94</b>
Abitazioni in proprietà	77,22 %	<b>1,12</b>
Abitazioni con doppi servizi	12,25 %	<b>0,65</b>
<b>Il lavoro ed il reddito</b>		
Reddito disponibile pro capite (in migliaia di lire)	15,973	<b>0,74</b>
Tasso di disoccupazione	15,36 %	<b>1,36</b>
Tasso di disoccupazione giovanile	41,70 %	<b>1,27</b>
Tasso di attività femminile	26,34 %	<b>0,80</b>
Tasso di occupazione	50,31 %	<b>0,88</b>
Grado di imprenditorialità	3,40 %	<b>0,81</b>
<i>Upper class</i> su attivi	6,23 %	<b>0,69</b>
<i>Upper class</i> su <i>middle</i> e <i>lower class</i>	7,38 %	<b>0,69</b>
Liberi professionisti e dirigenti su attivi	2,83 %	<b>0,57</b>
<b>I servizi e l' ambiente</b>		
Dotazione di servizi socio-sanitari	13,52	<b>0,86</b>
Dotazione di scuole materne	643,30	<b>1,09</b>
Corsi di formazione professionale	22,78	<b>1,03</b>
Abitanti equivalenti per kmq	82,97	<b>0,19</b>
* I valori in grassetto rappresentano il dato normalizzato fatto cento il valore della Toscana		

Le caratteristiche più evidenti che emergono dalla lettura dei dati sulle condizioni di benessere economico, sociale e demografico dell'area indagata sono un deficitario livello di istruzione, un notevole tasso di disoccupazione (giovanile in particolare), un indice di occupazione inferiore alla media toscana, una scarsa imprenditorialità ed un basso livello di reddito, assai lontano dall'indice medio, l'articolazione della popolazione tra *middle* e *lower class* da un lato ed *upper class* dall'altro indica uno sbilanciamento a favore della prima tipologia di struttura professionale che sembra trovare conferma nel valore assunto dal reddito pro capite, inferiore al valore medio toscano, tra i servizi sia la formazione professionale che la dotazione di scuole materne hanno un indice di poco superiore alla media regionale, mentre l'unica carenza si rileva nella dotazione di servizi socio-sanitari, infine si registra il minor carico ambientale di tutto il contesto del Parco.

AREA MEDIA VALLE DEL SERCHIO  
INDICATORI DI BENESSERE SOCIO-ECONOMICO E DEMOGRAFICO

<b>Le persone e la casa</b>	<b>Valori percentuali ed indicatori</b>	<b>Numero Indice* Toscana=1</b>
Dipendenza demografica	34,12 %	<b>1,06</b>
Dipendenza demografica infantile	10,18 %	<b>0,93</b>
Indice di gioventù della popolazione	20,94 %	<b>0,97</b>
Indice di invecchiamento della popolazione	11,10 %	<b>1,23</b>
Indice di istruzione superiore	0,20	<b>0,67</b>
Indice di istruzione universitaria	2,04 %	<b>0,47</b>
Indice di istruzione secondaria	22,36 %	<b>0,69</b>
Indice di evasione scolastica	14,26 %	<b>1,14</b>
Indice di affollamento abitativo	0,51	<b>0,86</b>
Abitazioni in proprietà	74,16 %	<b>1,08</b>
Abitazioni con doppi servizi	12,08 %	<b>0,64</b>
<b>Il lavoro ed il reddito</b>		
Reddito disponibile pro capite (in migliaia di lire)	19.170	<b>0,90</b>
Tasso di disoccupazione	13,20 %	<b>1,19</b>
Tasso di disoccupazione giovanile	31,98 %	<b>0,97</b>
Tasso di attività femminile	29,24 %	<b>0,89</b>
Tasso di occupazione	54,18 %	<b>0,94</b>
Grado di imprenditorialità	4,06 %	<b>0,96</b>
<i>Upper class</i> su attivi	7,22 %	<b>0,81</b>
<i>Upper class</i> su <i>middle</i> e <i>lower class</i>	7,96 %	<b>0,79</b>
Liberi professionisti e dirigenti su attivi	3,16 %	<b>0,67</b>
<b>I servizi e l' ambiente</b>		
Dotazione di servizi socio-sanitari	13,40	<b>0,86</b>
Dotazione di scuole materne	605,60	<b>1,05</b>
Corsi di formazione professionale	19,20	<b>0,80</b>
Abitanti equivalenti per kmq	212,15	<b>0,49</b>
* I valori in grassetto rappresentano il dato normalizzato fatto cento il valore della Toscana		

Le caratteristiche più evidenti che emergono dalla lettura dei dati sulle condizioni di benessere economico, sociale e demografico dell'area indagata sono uno scarso livello di istruzione, un tasso di disoccupazione contenuto, un indice di occupazione ed un grado di imprenditorialità di poco inferiori alla media toscana e, rispetto al contesto, un accettabile livello di reddito, di poco lontano dall'indice medio, l'articolazione della popolazione tra *middle* e *lower class* da un lato ed *upper class* dall'altro indica un bilanciamento tra le due tipologie di struttura professionale, tra i servizi soltanto la dotazione di scuole materne ha un indice di poco superiore alla media regionale, mentre la formazione professionale e la dotazione di servizi socio-sanitari sono inferiori alla media toscana.



AREA BASSA LUNIGIANA  
INDICATORI DI BENESSERE SOCIO-ECONOMICO E DEMOGRAFICO

<b>Le persone e la casa</b>	<b>Valori percentuali ed indicatori</b>	<b>Numero Indice* Toscana=1</b>
Dipendenza demografica	33,18 %	<b>1,13</b>
Dipendenza demografica infantile	9,03 %	<b>0,85</b>
Indice di gioventù della popolazione	18,10 %	<b>0,86</b>
Indice di invecchiamento della popolazione	14,55 %	<b>1,48</b>
Indice di istruzione superiore	0,21	<b>0,80</b>
Indice di istruzione universitaria	3,10 %	<b>0,58</b>
Indice di istruzione secondaria	30,80 %	<b>1,01</b>
Indice di evasione scolastica	10,35 %	<b>0,76</b>
Indice di affollamento abitativo	0,60	<b>0,92</b>
Abitazioni in proprietà	77,12 %	<b>1,14</b>
Abitazioni con doppi servizi	14,20%	<b>0,75</b>
<b>Il lavoro ed il reddito</b>		
Reddito disponibile pro capite (in migliaia di lire)	17.840	<b>0,82</b>
Tasso di disoccupazione	12,45 %	<b>1,09</b>
Tasso di disoccupazione giovanile	40,80 %	<b>1,27</b>
Tasso di attività femminile	25,12 %	<b>0,76</b>
Tasso di occupazione	51,08 %	<b>0,91</b>
Grado di imprenditorialità	3,12 %	<b>0,81</b>
<i>Upper class</i> su attivi	6,07 %	<b>0,73</b>
<i>Upper class</i> su <i>middle</i> e <i>lower class</i>	8,02 %	<b>0,72</b>
Liberi professionisti e dirigenti su attivi	2,95 %	<b>0,66</b>
<b>I servizi e l' ambiente</b>		
Dotazione di servizi socio-sanitari	12,58	<b>0,80</b>
Dotazione di scuole materne	633,58	<b>1,07</b>
Corsi di formazione professionale	23,28	<b>1,05</b>
Abitanti equivalenti per kmq	86,68	<b>0,20</b>
* I valori in grassetto rappresentano il dato normalizzato fatto cento il valore della Toscana		

Le caratteristiche più evidenti che emergono dalla lettura dei dati sulle condizioni di benessere economico, sociale e demografico dell'area indagata sono un altissimo tasso di invecchiamento della popolazione (nei sistemi economici locali del contesto del Parco è il dato più alto) un sufficiente livello di istruzione, un tasso di disoccupazione contenuto, un indice di occupazione di poco inferiore alla media toscana e uno scarso grado di imprenditorialità, anche il livello di reddito è assai lontano dalla media toscana, l'articolazione della popolazione tra *middle* e *lower class* da un lato ed *upper class* dall'altro indica uno sbilanciamento a favore della prima tipologia di struttura professionale che sembra trovare conferma nel valore assunto dal reddito pro capite, inferiore al valore medio toscano, tra i servizi soltanto la dotazione di quelli socio sanitari è sotto il livello regionale, infine si registra un basso carico ambientale, simile a quello registrato nell'area della Garfagnana.

GLOSSARIO

<b>Le persone e la casa</b>	
Dipendenza demografica	<i>Popolazione &gt; 65 + popolazione 0-14 anni su popolazione totale</i>
Dipendenza demografica infantile	<i>Popolazione 0-14 anni su popolazione totale</i>
Indice di gioventù della popolazione	<i>Popolazione 15-29 su popolazione totale</i>
Indice di invecchiamento popolazione	<i>Popolazione &gt; 75 su popolazione totale</i>
Indice di istruzione superiore	<i>Laureati x 2 + Diplomati su popolazione &gt; 18 anni</i>
Indice di istruzione universitaria	<i>Laureati su popolazione &gt; 25 anni</i>
Indice di istruzione secondaria	<i>Diplomati di 35-44 anni su popolazione</i>
Indice di evasione scolastica	<i>% popolazione in età 15-42 priva o con titolo di studio inferiore alla scuola dell'obbligo</i>
Indice di affollamento abitativo	<i>Numero di occupanti per stanza</i>
Abitazioni in proprietà	<i>% abitazioni occupate in proprietà su totale abitazioni occupate</i>
Abitazioni con doppi servizi	<i>% abitazioni occupate con doppi servizi su totale abitazioni occupate</i>
<b>Il lavoro ed il reddito</b>	
Reddito disponibile pro capite	<i>Reddito disponibile totale su popolazione residente</i>
Tasso di disoccupazione	<i>Disoccupati ed in cerca di prima occupazione su totale attivi</i>
Tasso di disoccupazione giovanile	<i>Disoccupati ed in cerca di prima occupazione in età 14-24 su totale attivi in età 14-24</i>
Tasso di attività femminile	<i>Attivi femmine su popolazione femminile</i>
Tasso di occupazione	<i>Occupati su popolazione in età 15-64</i>
Grado di imprenditorialità	<i>Imprenditori su popolazione attiva</i>
"Upper class" su attivi	<i>Imprenditori + liberi professionisti + dirigenti su popolazione attiva</i>
"Upper class" su "middle e lower class"	<i>(Imprenditori + liberi professionisti + dirigenti) / (lavoratori in proprio + soci di coop. + coadiuvanti + direttivi + quadri e impiegati + altri lavoratori dipendenti)</i>
Liberi professionisti e dirigenti su attivi	<i>Liberi professionisti + dirigenti su popolazione attiva</i>
<b>I servizi e l' ambiente</b>	
Dotazione di servizi socio-sanitari	<i>Addetti sanità ed altri servizi sociali per mille abitanti</i>
Dotazione di scuole materne	<i>Alunni scuole materne per mille abitanti in età 0-5</i>
Corsi di formazione professionale	<i>Frequentanti corsi di formazione professionale in età 15-59 per mille abitanti</i>
Abitanti equivalenti per kmq	<i>(Popolazione residente + addetti per settore ponderati con l'indice di inquinamento idrico per settore) / Kmq.</i>

## **5.5 Gli effetti occupazionali del Parco**

Le analisi condotte nei precedenti capitoli fanno emergere con estrema chiarezza un dato fondamentale: i sistemi economici interni del Parco, e gli eventuali sottosistemi, stanno attraversando una fase di degenerazione che palesemente si esprime in una riduzione delle attività di produzione e di consumo che si svolgono nel sistema complessivo.

Nell'area del Parco sono presenti una serie di problemi strutturali di portata troppo vasta perché possano essere risolti unicamente dall'azione del Parco stesso. In senso generale la costante contrazione demografica unita all'invecchiamento della popolazione residente ed al conseguente progressivo abbandono delle attività tradizionali sono tendenze che difficilmente potranno essere invertite nel breve periodo.

L'intervento positivo del Parco può contribuire a tenere sotto controllo gli effetti di questa tendenza. Infatti il Parco può creare una serie di opportunità occupazionali legate alla gestione dell'area protetta ed alle attività di educazione ambientale. Attraverso l'azione del Parco può altresì essere favorita una riorganizzazione dell'offerta turistica superando i vecchi modelli di ospitalità e può essere stimolato lo sviluppo di un sistema agricolo di qualità.

L'esame sufficientemente approfondito sulla struttura economica locale dei sistemi interni del Parco mette in evidenza, tra l'altro, la debolezza del sistema delle imprese e la mancanza di una cultura imprenditoriale sufficientemente diffusa nelle varie aree geografiche che compongono il Parco delle Alpi Apuane, anche se non mancano situazioni puntuali di successo imprenditoriale.

L'attenzione delle politiche dell'Ente, in una prospettiva necessariamente ravvicinata, dovrà rivolgersi prioritariamente al mondo della produzione cercando di incubare la crescita di una nuova generazione di imprese ancor prima che nuovi posti di lavoro, facendo leva sulla presenza e sull'attrazione simbolica del Parco, che dovrà fornire non solo il passaporto per l'accesso dei privati agli incentivi diretti agli investimenti, ma anche il sostegno coordinato di interventi per la formazione e qualificazione del capitale umano, per l'infrastrutturazione tecnologica, per l'energia innovativa, per le comunicazioni immateriali, per le certificazioni di qualità dei prodotti e dell'accoglienza turistica, per la tutela ambientale, per l'animazione culturale, per l'artigianato e l'attualizzazione dei mestieri tradizionali, per la creazione di centri stabili di ricerca e sperimentazione scientifica, per la conservazione della memoria e del sapere locale.

Questo sentiero di sviluppo sostenibile è chiaramente indirizzato verso l'innovazione del tessuto sociale piuttosto che a consolidare quello tradizionale esistente. Prefigurare programmi d'azione inediti, sotto ogni aspetto, vuol dire aumentare le possibilità di successo e dare sostanza alle strategie, far lievitare le progettualità inesprese, ma presenti nell'area, delle quali il Parco potrà certificarne realizzabilità, efficacia e sostenibilità.

Per misurare questo nuovo composito (fruitori/operatori/consumatori/) paesaggio sociale è necessario compiere un ulteriore sforzo conoscitivo, che va ben oltre quello attivato nella fase di analisi per la elaborazione del PPES.

L'economia del Parco deve approdare verso i temi sopra affrontati, partendo da un quadro conoscitivo non certo esaltante, dove la domanda di lavoro è caratterizzata dalla ricerca del lavoro dipendente ed i dati relativi ai movimenti pendolari della

popolazione confermano la disponibilità a produrre il proprio reddito "da lavoro dipendente" lontano dal luogo di residenza e d'origine, sopportando spostamenti giornalieri anche relativamente lunghi.

Tutto ciò, unito ad un debole indice di istruzione superiore (laureati e diplomati), si traduce in una mancanza di cultura e vocazione imprenditoriale e professionale, in una scarsa tendenza naturale all'innovazione ed al rischio ed in una limitata capacità di iniziativa progettuale.

Un ruolo fondamentale nel superamento di questa situazione/obiettivo presente nell'area del Parco può essere svolto dalla formazione mirata, in quanto in un'economia sempre di più caratterizzata dalla conoscenza, la valorizzazione delle risorse umane costituisce un fattore strategico di sviluppo. La formazione in genere non è considerata un terreno d'intervento tipico di un Ente Parco, come pure l'animazione, l'informazione, la realizzazione di iniziative modello. Nel contempo in seno alla società civile è maturata una nuova sensibilità per i temi dell'ambiente e della qualità della vita che costituiscono un potenziale fattore per la crescita e sviluppo dei servizi connessi, con la conseguente attivazione di figure professionali inedite da formare o da riqualificare.

La rassegna degli interventi e delle azioni ad oggi realizzate dal Parco, in qualità di soggetto istituzionalmente addetto alla attuazione e/o alla gestione di servizi offerti dall'area protetta, svolta nel precedente capitolo 4 (paragrafo 4.1) ha messo in luce la capacità dell'Ente di innescare questo processo di sviluppo locale e di legarlo all'occupazione, stimolando in prima persona il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti economici che operano sul proprio territorio.

Questo buon inizio dell'attività del Parco è dipeso dalla capacità di analizzare il proprio contesto di riferimento, di definire, in assenza degli strumenti di pianificazione urbanistica e socio economica, obiettivi concreti e realizzabili, mettendo contemporaneamente a punto strategie di azione ed infine di comunicare questo processo all'esterno.

E' evidente che le poche risorse umane presenti nel territorio del Parco (n. 742 residenti) non sono sufficienti a sostenere un progetto complesso di conservazione e di sviluppo: l'individuazione di economie basate sulla fruizione dei valori dell'area del Parco, sulla razionalizzazione delle attività estrattive, sulla manutenzione territoriale e sul rafforzamento delle produzioni agro alimentari comporterà il coinvolgimento anche delle comunità dei sistemi economici del contesto locale.

La mobilitazione imprenditoriale della popolazione locale costituisce un obiettivo da perseguire per un insieme di ragioni. Uno dei cardini di questa strategia è la promozione dell'orientamento imprenditoriale. L'Ente dovrà mettere tra i primi posti della propria agenda dei temi rilevanti "il fare impresa" nel Parco delle Alpi Apuane, ed ancora meglio "il fare impresa" dei giovani residenti nel territorio del Parco delle Alpi Apuane.

La strategia da seguire per stimolare questo orientamento imprenditoriale, in parte già seguita dal Parco, sembra quella in cui l'Ente si pone come acquirente di servizi di informazione e di animazione culturale e socio economica svolti da imprese, associazioni e cooperative locali. Ciò andrà a creare una domanda effettiva per nuove imprese, fornendo loro un mercato di base sul quale innestare altre iniziative imprenditoriali, anche con soggetti istituzionali diversi dal Parco, in tutte le direzioni della filiera ambientale. Nel momento iniziale questo tipo di strategia favorisce chi, pur

non avendo ancora una esperienza di impresa, ha le conoscenze e le capacità per trasformare una domanda in un progetto di gestione.

Il Parco delle Alpi Apuane ha attivato concrete politiche verso l'occupazione attraverso la realizzazione di interventi ed opere destinati sia all'informazione turistica che alla ricettività ed all'educazione ambientale.

Nella tabella sotto riportata si evidenziano le azioni direttamente realizzate o cofinanziate dal Parco che hanno creato nuova occupazione:

Azione	Località'	Comune	n. occupati	
			p.	f.
Centro accoglienza visitatori	Castelnuovo G.	Castelnuovo G.	1	1
Centro accoglienza visitatori	Forno	Massa	1	1
Ufficio Turistico	Seravezza	Seravezza	1	
Punto orientamento visitatori	Equi Terme	Fivizzano	1	
Centro LIPU	Camprocattino	Vagli Sotto	1	
Guide del Parco	tutto il Parco	tutto il Parco	20	
Servizio visita Antro del Corchia	Levigliani	Stazzema	14	
Foresteria e centro informazioni	Levigliani	Stazzema	25	
Servizio visita Buca	Equi Terme	Fivizzano	1	
Foresteria e centro informazione (*)	Stazione Poggio	Camporgiano	1	1
Centro didattica ambientale	Vinca	Fivizzano	1	1
Cava attrezzata per manifestazioni	Borella	Vagli Sotto	2	
Area attrezzata per la sosta	Val Serenaia	Minucciano	1	
Rifugio alpino	Orto di Donna	Minucciano	2	1
Servizio navetta Antro del Corchia	Levigliani	Stazzema	1	
Gestione manifestazioni turistiche	tutto il Parco	tutto il Parco	3	
Rifugio speleologico (*)	Arnetola	Vagli Sotto	1	
<b>Totale</b>			<b>77</b>	<b>5</b>

p. part time      f. full time      (\*) ancora da affidare in gestione